

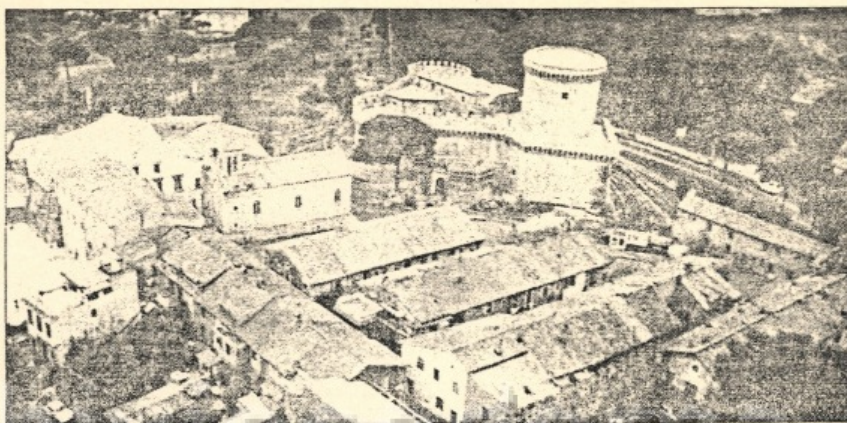
*Italia Nostra
chiede
di accelerare:
siamo al giro
di boa
dopo dieci anni*

PASSANO gli anni, lungo e delatante è l'iter amministrativo dei provvedimenti intesi a salvaguardare quella risorsa scarsa e irripetibile che è il territorio, mentre rapide sono le decisioni che devastano e cementificano storia, ambiente e natura. Ma questa volta si sta finalmente verificando un evento da gran tempo auspicato, la nascita del gran Parco del Litorale romano. Ci sono voluti nove anni, dal 1987 quando fu per la prima volta segnato sulla carta, al dicembre 1995 quando il ministro dell'Ambiente, Baratta lo ha istituito con decreto; e la sezione romana di Italia Nostra, che per il Parco si batte da più di vent'anni, ha nei giorni scorsi scritto alla Corte dei Conti perché si decida ad apporre l'ultimo sigillo e a

Primo bilancio su progetti e "Stato dell'arte"

pubblicare il decreto, che definisce il perimetro del parco e ne gradua i livelli di tutela. Il Parco del Litorale — più correttamente, la Riserva statale del Litorale — si estende per oltre 16.000 ettari tra Roma e il mare, con uno sviluppo costiero di circa trenta chilometri, da Castellusano a sud a Passoscuora a nord, nel territorio dei Comuni di Roma (XIII circoscrizione) e di Fiumicino, già XIV circoscrizione e comune dall'aprile del '92. Un comprensorio che, oltre a vaste zone agricole, presenta un'eccezionale concentrazione di valori naturalistici, storici e archeologici.

E basta solo ricordare i mille ettari di Castellusano che, insieme ai semili ettari di Castelporziano e Capocotta (da qualche anno espropriata e annessa alla tenuta presidenziale) costitui-



Il borgo di Ostia Antica: Italia Nostra vuole l'ultimo sì al Parco del Litorale

Parco, quel sigillo mancante

La riserva del Litorale aspetta il decreto della Corte dei conti

di ANTONIO CEDERNA

scono la più vasta foresta litoranea d'Italia; le macchie e le zone umide di Coccia di Morto, Focene e Bocca di Leone; la grande tenuta della Bonifica di Maccarese, la pineta di Fregene. E quelle meraviglie che sono il porto di Traiano, la necropoli dell'Isola Sacra lungo la Via Severiana, Ostia Antica.

Realizzare il Parco è urgente se appena pensiamo agli affroniti che esso ha subito in tutti questi anni: la costruzione in corso dell'Autoporto (trecento ettari, per tre milioni di metri cubi); la costruzione del nuovo ministero della Sanità (nel quadrante opposto a quello in cui i nuovi ministeri andrebbero costruiti); la prevista lottizzazione della Valle della Malafede; e il selvaggio dilagare dell'abusivismo (pari al trenta per cento di tutto l'abusivismo romano), per lo più concentrato nella parte occidentale dell'Isola Sacra, dove sono stati costruiti due milioni

di metri cubi per un valore sul mercato di circa duemila miliardi, con un mancato introito per le casse comunali di svariate decine di miliardi. Sa il Cielo quando entrerà in funzione l'ente di gestione del Parco, che dovrà provvedere a redigere il piano di assetto; ma intanto due passi importanti sono stati compiuti.

E' merito del comune di Fiumicino avere predisposto, per la vasta area del Parco che rientra nei suoi confini, un programma per la creazione di un sistema continuo archeologico-ambientale di circa seicento ettari. Porti imperiali di Claudio e Traiano — via Severiana-Necropoli di Porto e aree adiacenti: creando la struttura per gli accessi e l'accoglienza, remunerative per i capitali privati che saranno impegnati. Per la realizzazione di questo programma tutte le amministrazioni e gli enti interessati, soprintendenza, provincia,

regione, comuni, Anas, Ferrovie, Società aeroporti eccetera, hanno nell'ottobre scorso firmato presso la Presidenza del Consiglio un protocollo d'intesa, con il quale il programma è stato assunto tra gli impegni di Roma Capitale.

E problema centrale per la realizzazione del Parco è l'acquisizione pubblica di quella meraviglia (tuttora di proprietà privata, e quindi da sempre sottratta a romani e turisti) che è il Porto di Traiano. Da anni sono disponibili i fondi Fio, da anni è pronto il piano elaborato dalla Soprintendenza archeologica di Ostia Antica per il Porto e l'area circostante: e sono già stati acquisiti una trentina di ettari con

avanzi imponenti del Porto di

Claudio. Adesso si tratta di acquisire un'altra quarantina di ettari, lo splendido bacino esagonale di Traiano (ogni lato lungo 357 metri). I proprietari si sono opposti e hanno fatto ricorso al Tar, ma il Tribunale amministrativo regionale il mese scorso con una sentenza esemplare ha confermato tutti i precedenti decreti di esproprio (ministeriali, prefettizi), per elementari ragioni di interesse pubblico.

Il Porto di Traiano è importante come il Palatino o la Villa di Adriano a Tivoli: nel Duemila con la sua apertura al pubblico diventerà una delle maggiori attrattive culturali per romani, stranieri, pellegrini. Si trova a un chilometro dall'aeroporto: si calcola che se solo l'uno per cento, dei passeggeri sarà incoraggiato a fermarsi, il Parco avrà circa trecentomila visitatori all'anno, con tutti i benefici economici immaginabili.

Intanto, una commissione di

Sos discariche rischio serrata

PER scongiurare la chiusura delle discariche prevista per domani in tutto il Lazio, il presidente della Regione, Badaloni, ha chiesto al ministro delle Finanze Fantozzi di incontrare i gestori. Una recente norma di legge collegata alla Finanziaria '96 prevede che le imprese fungano da esattori del tributo speciale per lo smaltimento dei rifiuti versando periodicamente allo Stato per rivalersi, poi, sulle amministrazioni comunali.

Le imprese vogliono, al contrario, versare il tributo solo dopo averlo incassato. In attesa dell'incontro con il ministro le imprese collegate alla Federlazio hanno deciso di congelare lo sciopero. Badaloni di augura che anche le altre due imprese di servizi ambientali (Austral e Assoambiente) facciano lo stesso.

esperti è al lavoro per risolvere nel migliore dei modi la questione della tenuta di Maccarese, 2.600 ettari, già Iri e ora Sogea, scampata in passato a minacciose proposte di sfruttamento edilizio. Si tratta di farne un centro di produzione agroalimentare di prodotti di qualità, un polo tecnologico e scientifico che esalti uno sviluppo agricolo e zootecnico che produca reddito.

Ed è in corso da tre anni, coi fondi assegnati a Italia Nostra dal ministero dell'Ambiente, il «progetto di educazione ambientale» che, coordinatore Fausto Testaguzza, coinvolge circa tremila alunni e quarantotto docenti di ventiquattro scuole, con seminari, mostre, visite guidate, distribuzione di materiale informativo. Perché solo dalla partecipazione e dalla conoscenza può nascere la cultura della tutela del territorio, questo illustre sconosciuto.